

→ **Le lobby** ottengono che l'Aifa possa ridurre il numero dei prodotti di fascia C da vendere nelle parafarmacie

# Frenata sulle liberalizzazioni

**Le liberalizzazioni dei farmaci e delle attività economiche scatteranno da gennaio 2012, come inizialmente previsto. Ma dopo una giornata convulsa, la portata delle misure è ridimensionata. La spuntano i tassisti.**

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Frenata sulla liberalizzazione dei farmaci, marcia indietro sui taxi. È questo certamente il capitolo più pesante per il governo Monti. Sulle liberalizzazioni introdotte con la manovra, e che dovrebbero divenire effettive dal primo gennaio, si è consumata ieri una giornata convulsa tra rinvii, retromarcie e pressioni di ogni genere. È accaduto che prima erano state fatte slittare di un anno almeno, poi pareva dovessero venire riconsiderate in un provvedimento organico *ad hoc*, con il forte timore che se ne perdessero le tracce. A tarda sera sono invece rientrate nella manovra. Non tutte, però. I medicinali della fascia C potranno essere venduti nelle parafarmacie, ma presto potrebbe arrivare un elenco

dell'Aifa (Associazione italiana del farmaco) che esclude determinati prodotti dal commercio extra-farmacie. Le potentissime corporazioni e lobbies, trasversalmente legate a molti parlamentari, sono riuscite a rallentare l'azione di liberalizzazione. In particolare l'hanno avuta vinta i tassisti, di fronte ai quali il governo degli economisti liberali ha finito col cedere.

Resta in piedi, dunque, l'ipotesi di liberalizzazione della vendita di farmaci di fascia C, quelli con ricetta ma non rimborsabili dal Servizio sanitario (tra cui il viagra e gli anticoncezionali), anche se la novità è insidiata da una forte riduzione dei prodotti commerciabili nelle parafarmacie e dalle minacce di serrata annunciate da Federfarma già per lunedì prossimo (rimarranno comunque aperte le farmacie di turno, come fosse domenica o notte). Il ministro della Sanità Renato Balduzzi aveva garantito che su questo punto il governo non avrebbe fatto ceduto. Per trovare i «farmaci C» sugli scaffali del supermercato dovrebbe essere solo questione di settimane. Ma sull'elenco dell'Aifa potrebbe aprirsi già da domani un braccio

di ferro.

Annarosa Racca, presidente di Federfarma, lamenta: «Non ci ascolta nessuno, non ci rimane che la serrata». Oggi il consiglio della federazione dei farmacisti si riunisce per decidere. Sul tema si è consumato uno scontro anche tra il governo e il Pdl, che ha fatto proprie le richieste dei farmacisti. Il Codacons annuncia fin d'ora che in caso di serrate «scattereb-

**Federconsumatori**  
Con le parafarmacie finora hanno trovato lavoro in 6mila

bero immediate le denunce alla Procura contro le farmacie inadempienti perché siano accertati i profili penalmente rilevanti». «Non è accettabile - spiega il Codacons - che per difendere i propri interessi di parte si intimoriscano i consumatori: i farmaci italiani pagati dai malati continuano ad essere tra i più cari d'Europa». Il Codacons chiede al governo Monti «di non fare retromarcie vergognose come sta accadendo per i tassisti». E non è

l'unica associazione di consumatori a dirlo. Grazie alla nascita delle parafarmacie, finora si calcola un risparmio per i consumatori del 18% e qualcosa come 6mila giovani farmacisti che hanno trovato lavoro. «Sarebbe molto grave tornare indietro», dice Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, per il quale il rinvio «ricorderebbe l'agire del governo precedente». I benefici delle liberalizzazioni per i cittadini, ricorda Trefiletti, sono duplici: al risparmio anche di centinaia di euro l'anno si somma il netto miglioramento del servizio.

**RICATTI**

Protesta anche il Pd: «L'Italia è il Paese delle caste e delle corporazioni e ogni volta che si tenta di intaccare qualsivoglia rendita di posizione avviando forme di liberalizzazione, queste si manifestano impedendo ogni riforma e innovazione», dice il deputato democratico Dario Ginefra. Che poi aggiunge: «L'attenzione del Paese è rivolta principalmente alla politica e ai suoi privilegi. Sfugge a molti l'atteggiamento irresponsabile e anti nazionale diffuso a partire da altre cosiddette caste che continuano ad as-

## PENSIONI/1

**64 ANNI E 35  
DI CONTRIBUTI  
I REQUISITI  
ENTRO IL 2012**



«In via eccezionale» sarà possibile per «i lavoratori che abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012 i quali avrebbero maturato, prima dell'entrata in vigore del decreto, i requisiti per il trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2012» andare in «pensione anticipata al compimento di un'età anagrafica non inferiore a 64 anni». È previsto che chi andrà in pensione prima dei 62 anni avrà una riduzione delle quote di trattamento pari a 1% e non più 2% come previsto in precedenza. Aumentano i contributi pensionistici per gli autonomi fino ad arrivare nel 2018 al 24%. L'aumento è dell'1,3% dal 2012 e dopo di 0,45 punti ogni anno fino a raggiungere il 24% a regime. Il testo iniziale prevedeva un'aliquota del 22% a regime.

## PENSIONI/2

**RIVALUTAZIONI  
FINO A 1400 €  
E OLTRE 200MILA  
TASSA DEL 15%**



La rivalutazione automatica delle pensioni è riconosciuta «per l'anno 2012 ai trattamenti pensionistici fino a circa 1400 euro (la prima versione del decreto si fermava a 980 euro). Per il 2013 invece la soglia sarà più bassa; rivalutazione solo per le pensioni oltre 2 volte il minimo (quindi fino a circa 900 euro). La misura rigaurderà l'87,3% di tutte le pensioni erogate. La misura consentirà un risparmio della spesa previdenziale pari a 2,31 miliardi di euro. Un pensionato con un assegno mensile netto di 700 euro, si ritroverà, grazie alla completa indicizzazione al costo della vita, con 16 euro mensili in più. Con un assegno mensile di poco più di 1.000 euro netti, l'aumento sarà di 25 euro. Contributo di solidarietà sulle «pensioni d'oro» del 15%. Il contributo sarà applicato per l'importo eccedente i 200 mila euro.